

Parrocchia San Martino I Papa

Via Veio 37, 00183 – Roma

Tel/fax: 067001728

www.vicariatusurbis.org/SanMartinoIPapa



LECTIO DIVINA II DOMENICA DI AVVENTO – ANNO C

Leggo il testo (Lc 3,1-6)

Il vangelo di Luca presenta delle coordinate storico-geografiche ben precise per inquadrare gli inizi del ministero profetico di Giovanni il Battista. Un inquadramento che si muove dall'universale al particolare. Gli intenti dell'evangelista sono molteplici. Innanzitutto egli fin dai primi capitoli mostra con quanta coerenza voglia muoversi in linea con l'intento espresso nel prologo della sua opera: scrivere un resoconto ordinato perché il lettore possa rendersi conto della solidità degli insegnamenti ricevuti (cf 1,1-4). Inoltre è chiaro l'intento di Luca di entrare in dialogo con un ceto colto abituato a leggere opere che situano gli avvenimenti nel loro contesto storico.

Da un punto più squisitamente teologico e spirituale probabilmente egli, descrivendo una Palestina divisa a causa dei potenti, vuole preannunciare l'opera di riunificazione che in qualche modo sarà realizzata dalla missione di Giovanni. D'altra parte, la presentazione del quadro universale lascia intendere che la missione del Battista sarà significativa per tutto il mondo. Infatti, la sua figura è di tale levatura che può essere paragonata a quella dei grandi personaggi. Anzi, è ancora più significativa: Luca presenta quasi una parata di potenti che fa da sfondo all'irrompere della Parola di Dio su Giovanni.

Da circa cinque secoli Israele non udiva l'autentica voce di Dio sulla bocca di un vero profeta. Gli asceti della comunità di *Qumran*, contemporanei dei fatti descritti, attribuivano al loro Maestro di giustizia un carisma nuovo, in virtù del quale Dio gli aveva fatto conoscere "tutti i misteri delle parole dei suoi servi, i profeti" e l'insieme del disegno divino sul suo popolo nell'avvicinarsi degli ultimi tempi. Se questo carisma fosse effettivamente accordato non lo sappiamo. Ma una cosa è certa: si trattava di un dono rivolto ad una comunità ristretta e chiusa. Con Giovanni Battista un nuovo profeta esce improvvisamente dalle pagine di nuovo aperte del Libro di Dio. E il suo messaggio è per tutto Israele e per tutti gli uomini.

Scenario dell'attività del Battista è la vallata del Giordano con la pianura di Gerico, a quel tempo spazio di incontri, trattandosi di una zona ben più popolata di quanto non lo sia oggi, prosperandovi varie cittadine ora scomparse. Gerico, a una ventina di chilometri di distanza da Gerusalemme, si stendeva dal piano verso lo sbocco del *Wadi el-Kelt*, dove una corona di montagne le dava l'aspetto di un anfiteatro. Luogo ideale per la predicazione dell'ultimo dei profeti! L'avvio della predicazione è situato in un luogo ben preciso: il deserto. Non il solenne contesto del tempio (dove il padre, Zaccaria, pure richiamato nel nostro testo, aveva ricevuto l'annuncio della nascita dello stesso Giovanni: cf 1,9ss.), ma un luogo dove non c'è vita e non cresce niente; un luogo che però solo apparentemente è squallido, carico com'è di risonanza biblica. Proprio per l'assenza di qualsiasi bene, anche di prima necessità, il deserto è il luogo dove Dio può incontrare l'uomo senza che questi sia attratto dalle realtà del creato. È lo spazio dove il popolo di Dio è stato educato alla libertà e ha ricevuto il dono dell'alleanza (Ger 31,2; Os 2,16-25). Per tale ragione i profeti avevano invitato il popolo a tornare nel deserto che diventa un ambito salvifico (Is 43,19; Os 9,10). Nel deserto Gesù stesso passerà, prima di inaugurare il suo ministero in Galilea (Lc 4,1ss. e testi paralleli). Il deserto dunque ben inquadra il compito di Giovanni che dovrà preparare il popolo all'incontro con Dio mediante la venuta del Cristo. Luca, dopo aver indicato con una fraseologia tipicamente biblica l'abilitazione del Precursore ad annunciare la Parola di Dio (cf Is 1,1; Os 1,1; Am 1,1; Mic 1,1; Sof 1,1), ci descrive dunque la partenza del Battista dal deserto (dove si era precedentemente ritirato: 1,80) per predicare: dal silenzio del deserto alla voce che proclama la salvezza in nome di Dio!

Di Giovanni viene di fatto descritta l'attività battesimale, ma nell'ambito più ampio della sua opera di annuncio. Il rito battesimale da lui compiuto doveva infatti essere preceduto dalla conversione, ovvero dal riconoscimento dei propri peccati unito alla decisione di cambiare vita. Nella precedente

predicazione profetica la conversione è uno dei capisaldi. Sarà anche parte integrante della predicazione di Gesù la cui missione si concretizzerà nel chiamare non i giusti ma i peccatori disposti a convertirsi (Lc 5,32; 15,7.10). E la comunità cristiana dopo la Pasqua sarà invitata dal Risorto ad estendere il suo messaggio di conversione a tutte le genti (Lc 24,47).

In conformità con gli altri due vangeli sinottici, quello di Luca per descrivere il ruolo del profeta Giovanni fa ricorso a una citazione del libro del profeta Isaia: 40,3-5. Il testo annuncia il rientro del popolo nella terra promessa dopo l'esilio in Babilonia. Annunciando il ritorno degli ebrei in patria il profeta mette in scena l'araldo che in Oriente, in occasione del passaggio di un ospite di riguardo, avvertiva le popolazioni interessate di sistemare le strade, la cui manutenzione non era sotto le cure delle pubbliche autorità. Una nuova e definitiva liberazione si prepara per Israele, dalla terra del peccato e dall'esilio della lontananza da Dio, perché il Messia atteso è alle porte, e Giovanni è l'araldo, il Precursore che scuote le coscienze perché siano rese via sgombra e praticabile davanti ai passi del Signore. L'invito a raddrizzare i sentieri, a colmare le valli, ad appianare i passi tortuosi corrisponde all'appello di quella conversione che è il tema specifico dell'attività del Battista. Interessante è notare che mentre Matteo e Marco citano il testo isaiano fino a "raddrizzate i suoi sentieri", Luca continua la citazione riportando anche l'immagine dei burroni riempiti, dei monti abbassati, dei luoghi impervi spianati. Ritroviamo lo schema del capovolgimento, della caduta e della ripresa che emergeva già nel *Magnificat* (cf 1,51-53; 2,34). E viene così ripresentata dall'evangelista l'azione di Dio stesso impegnato in una nuova creazione che accompagna Israele nel cammino verso la terra promessa. Una creazione rinnovata contraddistingue il nuovo esodo che, inaugurato dal Cristo, ora è preparato da Giovanni.

Il testo biblico si chiude con l'affermazione "Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!" (v.6). Il termine 'ogni' ricorre tre volte nel nostro testo. Il che sottolinea l'aspetto universalistico caro al vangelo di Luca. La salvezza portata dalla missione di Gesù non è più appannaggio esclusivo del popolo schiavo a Babilonia, ma offerta gratuita, rivolta indistintamente a tutti gli uomini che si pongono in ascolto della Parola di Dio, risuonante nella voce del profeta nel deserto e incarnata nella persona stessa del Messia, Salvatore del mondo.

Medito il testo

L'attività del Battista è preparatoria alla venuta del Messia che richiede la collaborazione della giustizia umana. Il vero impegno etico si fonda sull'affermazione del primato di Dio, proprio ciò su cui il Battista attira l'attenzione del popolo nel deserto. Cerco Dio al di sopra di ogni cosa? Il mio impegno cristiano è volontarismo etico, o si fonda sull'incontro con Dio vissuto in un'autentica vita di preghiera nell'ascolto della sua Parola?

Non ci sono privilegi, né la salvezza è offerta esclusivamente a un solo popolo: la salvezza è un dono gratuito di Dio ad ogni uomo che si renda disponibile al cambiamento. Sono aperto alla novità di Dio? Lascio che il Vangelo mi rinnovi? Ovvero, mi lascio mettere in discussione dalla Parola di Dio che sempre invita a conversione?

Prego a partire dal testo

Posso usare il Sal 125, proposto dalla liturgia domenicale: un salmo di fiducia che invita a sperare in un nuovo intervento salvifico di Dio, nel ricordo di quanto da lui già operato nel ritorno dall'esilio in Babilonia.

Oppure posso ripetere più volte, come preghiera continuativa, la classica espressione dell'avvento, l'invocazione del Signore che viene a salvare il mondo: "*Maranathà!* Vieni Signore Gesù!"

6/12/2012

Don Antonio Pompili